

Papa Francesco in Molise

“Dio non si stanca di perdonare”

Questo era il motto del viaggio che Papa Francesco ha compiuto il 5 luglio in Molise. Il programma prevedeva l'arrivo a Campobasso, tappa al Santuario di Castelpetroso, trasferimento ad Isernia e rientro in serata in Vaticano.

Con il mondo del lavoro

Prima tappa della visita pastorale del Pontefice è stata l'Università degli Studi. Nel piazzale dell'Ateneo ad attenderlo c'erano i docenti, gli studenti e il personale, ma soprattutto i rappresentanti del mondo del lavoro e dell'industria. L'emergenza lavoro attualmente è la principale e avere l'incontro con il mondo del lavoro nel tempio della formazione “esprime l'importanza della ricerca e della formazione anche per rispondere alle nuove complesse domande che l'attuale crisi economica pone, sul piano locale, nazionale e internazionale”. Il Papa ha invocato un “patto di lavoro” per lavoratori e imprenditori del Molise “che sappia cogliere le opportunità offerte dalle normative nazionali ed europee ... Non avere lavoro non è soltanto non avere il necessario per vivere, ... è che questo non avere toglie la dignità! Il problema più grave non è la fame, è la dignità”.

La celebrazione eucaristica

Siamo un “popolo che serve Dio”. Così si è rivolto Francesco agli oltre 30mila fedeli del Molise, giunti da tutta la Regione, e anche dal vicino Abruzzo, per la celebrazione eucaristica nell'ex Stadio Romagnoli. La Chiesa deve diventare ogni giorno di più “serva del Signore”, sempre pronta ad “andare incontro alle situazioni di maggiore necessità, ad essere premurosa verso i piccoli e gli esclusi”, come è chiamato a fare ogni fedele “nelle realtà ordinarie, in famiglia, in parrocchia, al lavoro, con i vicini”. Condividendo “le difficoltà e le fragilità della gente”, la comunità cristiana “cerca di infondere nella società quel ‘supplemento d'anima’ che consente di guardare oltre e di sperare”.

Il pranzo con i poveri

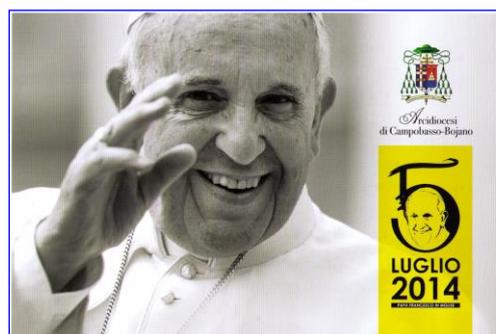
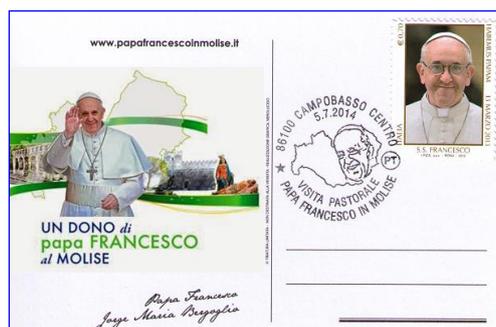
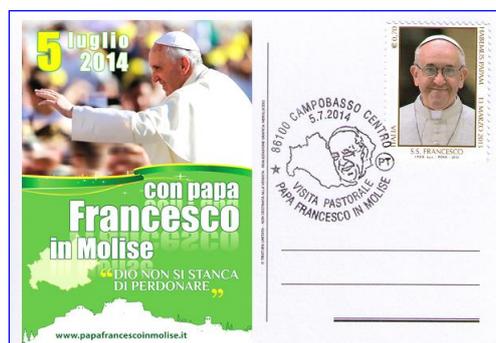
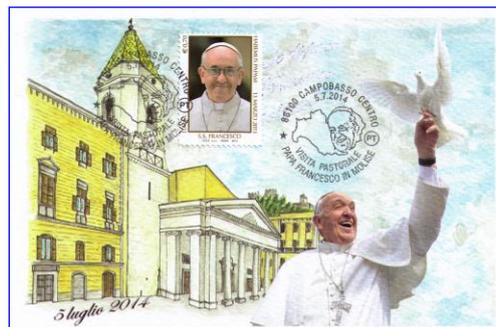
Dopo la Messa Bergoglio si è recato nella Cattedrale dove ha incontrato alcuni malati e disabili, tra cui un ragazzo autistico di nome Francesco e una maestra malata di cancro.

Ha benedetto una statua di San Giovanni Evangelista fatta per la riapertura della Cattedrale di Smirne.

Si è poi recato nella "Casa degli Angeli", alla mensa dell'asilo di via Monte San Gabriele, in un quartiere popolare, dove ha pranzato con una cinquantina di poveri assistiti dalla Caritas.

Incontro con i giovani

A nome delle migliaia di giovani molisani presenti nel Santuario di Castelpetroso, una ragazza ha salutato il Papa accennando al problema della disoccupazione e del mancato sviluppo della propria regione: “vorremmo davvero che i sogni di santità, di famiglia, di lavoro, si realizzassero qui, in questi luoghi dove i nostri nonni hanno sudato lacrime e sangue. Ci aiuti Santo Padre ad essere fieri ed orgogliosi delle nostre semplici origini, ad



essere giusti e forti". Il Papa ha raccomandato loro di "essere aperti alla speranza e desiderosi di pienezza". La "cultura del provvisorio", frutto dei modelli culturali contemporanei, non offre alcun "clima favorevole alla formazione di scelte di vita stabili con legami solidi, costruiti sulla roccia dell'amore e della responsabilità piuttosto che sulla sabbia dell'emozione", il cuore umano "aspira a cose grandi, a valori importanti, ad amicizie profonde, a legami che si irrobustiscono nelle prove della vita anziché spezzarsi. L'essere umano aspira ad amare e ad essere amato, definitivamente. Non accontentatevi di piccole mete! Aspirate alla felicità, abbiate il coraggio, il coraggio di uscire da voi stessi e di giocare in pienezza il vostro futuro insieme a Gesù. Le difficoltà e i problemi non vanno mai ignorati ma, se ci si affida a Dio, sono sempre provvisori e superabili".

Il Santo Padre ha poi ricordato l'apparizione che diede vita al santuario di Castelpetroso: nel 1888 due "ragazze di questa terra", Fabiana e Serafina, ebbero una visione della Madre di Dio mentre lavoravano nei campi. "Maria ci soccorre sempre: quando lavoriamo e quando siamo in cerca di lavoro, quando abbiamo le idee chiare e quando siamo confusi..."

"Dio non si stanca mai di perdonare"

È "speranza" la parola chiave della visita di Papa Francesco ai detenuti della Casa Circondariale di Isernia.

"Vi ringrazio per la testimonianza di speranza", dice ai detenuti. Parla della "sfida del reinserimento sociale". Un sfida non facile, ammette, che richiede "un percorso, un cammino, sia all'esterno nel carcere e nella società, sia al proprio interno, nella coscienza, nel cuore". L'importante "è non stare fermi"... fare "un passo ogni giorno", sempre però "con l'aiuto del Signore". Con l'aiuto di quel Dio che "è Padre, è misericordia, ci ama sempre". Quel Dio che "se noi Lo cerchiamo, Lui ci accoglie e ci perdona"; Lui infatti "non si stanca mai di perdonare, ci fa rialzare e ci restituisce pienamente la nostra dignità".

L'anno Giubilare Celestiano

A Isernia, 800 anni fa, nacque Pietro del Morrone, eletto il 5 luglio 1294 Papa con il nome di Celestino V, e passato alla storia come il Papa del "gran rifiuto" per aver rinunciato al Soglio di Pietro. Ora a indire l'Anno Giubilare Celestiniano è un Papa la cui elezione è scaturita dalla rinuncia del suo predecessore. Partendo dalla figura del Pontefice canonizzato nel 1313, Francesco parla alla cittadinanza riunita numerosa nella piazza della Cattedrale di Isernia: "C'è un'idea forte che mi ha colpito pensando all'eredità di san Celestino V: lui, come san Francesco di Assisi, ha avuto un senso fortissimo della misericordia di Dio, e del fatto che la misericordia di Dio rinnova il mondo ... Convertirsi e fare opere di misericordia: questa è la musica di quest'anno Giubilare Celestiniano".

Il Pontefice ha poi salutato "la brava gente del Molise, che mi ha accolto nella loro bella terra e nel loro cuore. E' stata un'accoglienza calda, calorosa, non la dimenticherò mai! Grazie".

L'Arcidiocesi di Campobasso-Bojano ha promosso cinque cartoline con frasi pronunciate da Papa Francesco e un annullo commemorativo.

(spunti tratti da **Zenit**)

Materiale filatelico di **Giuseppe Paparella**

